

LA PORPORA E L'ORO

promo avventura per D&D 3E di Este in Gioco 2007

Il gran giorno era arrivato, le vie cittadine della città volante di **Alemora** brulicavano di cittadini, mercanti, tagliaborse e visitatori.

Alemora la città delle banche si nutriva di denaro, di scambi commerciali e nessun altro evento come **Il Palio dei Servi** era capace ad attrarne tanto.

Aromi e odori si mescolavano tra le vie e i vicoli del centro e neppure il Vicolo dell'Amore, da sempre meta degli innamorati in procinto di sposarsi, era risparmiato dalla caotica festa.

Nessun visitatore in giorni come questo poteva pensare che Alemora era anche la città degli intrighi e delle associazioni segrete, la città in cui tutto ha un prezzo soprattutto la vita umana.

Neppure la salita in cielo della città 48 anni fa per sfuggire alla catastrofe che colpì il mondo di **Elden** riuscì a scardinare questa piaga.

Lo sapeva bene la guardia mentre esaminava il corpo del marinaio disteso sul pavimento.

Il cadavere aveva la lingua mozzata.

Non c'era dubbio, un altro che aveva parlato troppo o forse ha veduto qualcosa che non doveva vedere.

Grida di incitamento provenivano dalla strada mentre la guardia si asciugava la fronte dal sudore.

“Un altro caso di cui non scopriremo mai l'assassino” disse il capitano rivolgendosi alla guardia “sembra si siano scatenati in questo periodo perché sanno che siamo impegnati tutti a mantenere l'ordine per le strade”.

La guardia capiva benissimo dal tono della voce del capitano il suo stato di frustrazione.

Il chiasso che saliva dalla strada era assordante e abbandonata l'attenzione dal cadavere, la guardia si affacciò alla finestra della stanza.

Il Capo del Consiglio, **Ambrogio Lorenzetti**, vestito con abiti da popolano come vuole la tradizione, guidava il corteo storico lungo le vie del centro alla testa della contrada del Drago, seguito dai campioni delle 4 contrade.

Al suo passaggio drappi porpora e oro con il simbolo delle 4 casate venivano issati mentre squilli di tromba annunciavano il suo ingresso nella grande Piazza del Campo tra le urla festanti della folla.

“Che ne facciamo di quello lì?” disse la guardia al capitano distogliendo lo sguardo dal corteo “non possiamo lasciarlo lì ma non possiamo neppure portarcelo dietro”.

“Temi di perdere la benedizione del patriarca?” ironizzò il capitano, “per noi niente oro e acqua santa ragazzo, solo puzza di piscio e alcool”.

Il capitano si diresse verso il letto, poi ci ripensò e andò verso la finestra da cui staccò l'ornamentale drappo appeso all'esterno dall'oste la sera prima per i festeggiamenti del Palio.

La guardia si sentì un po' a disagio nel vedere il gesto offensivo del capitano ma non protestò.

Solo i morti delle famiglie nobili della città si avvolgono con i colori dello stemma cittadino.

Il Capitano iniziò così ad avvolgere il cadavere con il lungo drappo fino a farne un fagotto colorato, poi assieme lo portarono giù in cantina con la promessa al povero oste di mandare qualcuno a prenderlo in serata.

I due militari se ne andarono di fretta verso la Piazza del Campo dove l'anziano patriarca aveva iniziato a benedire i campioni delle contrade.

Di quale nome avesse quel mariano non se ne curarono come non si curarono di scovare i suoi assassini.

Nella città delle banche, durante la settimana del palio, non c'è tempo di fare nulla, si può solo prendere atto dell'accaduto ed avvolgere con un drappo porpora e oro un corpo che nella vita ha conosciuto solo puzza di piscio e alcool.